

**IGNIS ARDENS**  
**S. Pio X e la sua terra**

Pubbl. Bimestrale n. 4  
Anno XXXXVI  
LUGLIO - AGOSTO 2000

---

Spedizione in abbonamento postale  
Gruppo IV

Quota abbonamento annuo:  
Italia £. 30.000  
sul c.c.p. n°13438312  
Estero (via area) £. 60.000

---

Redazione - Amministrazione  
Via J. Monico, 1  
31039 Riese Pio X (Treviso)  
Tel. 0423 483105

---

Direttore:  
Giovanni Bordin

Direttore Responsabile:  
Pietro Tonello

Autorizzazione del  
Tribunale di Treviso n°106  
del 10 maggio 1954

---

Tipolitografia "ERREPI"  
di Berno Primo  
Via Castellana, 50  
31039 Riese Pio X (TV)  
Tel. 0423 746276

## SOMMARIO

Un meraviglioso agosto! Pag. 3

### CONOSCERE PIO X

Onore e Gloria al nostro San Pio X Don Giuseppe Sarto, cappellano a Tombolo	” 4
No, questo non è il mio San Pio X!	” 7
San Pio X aiuta sempre chi Lo invoca	” 8
Interessante relazione storica per capire Mons. Sarto (2 <sup>a</sup> parte)	” 9
Centenario dell’Incoronazione della Madonna di Monte Berico	” 14
Un lampo, una nube luminosa... e la Madonna apparve a Fatima!	” 15
Pasqua del nuovo millennio	” 17

### CRONACA PARROCCHIALE

Giornata dei malati a Cendrole	” 18
Ricordiamo don Narciso Fantin e il padre Sebastiano	” 18
Sollecito riscontro dal Kenia	” 20
A Nazareth, a Betlemme e a Gerusalemme nell’Anno Giubilare	” 21
Dal Brasile la signora Beltrame	” 24
Sempre dal Brasile: P. Checco Fantin	” 25
In ricordo di...	” 26
Grazie e suppliche	” 26
Vita parrocchiale	” 27

# UN MERAVIGLIOSO AGOSTO!

Il 2000 ci ha donato un meraviglioso mese d'agosto.

È un mese durante il quale sono accaduti tanti fatti che si riferiscono alla vita di San Pio X.

In agosto è stato eletto Papa e ha iniziato il suo ministero pastorale su tutta la Chiesa di Cristo, perchè fatto vescovo di Roma.

In agosto si è ammalato gravemente ed è morto. In agosto la Chiesa ha voluto che lo si veneri e si celebri la sua festa liturgica.

Quest'anno, anno giubilare, abbiamo celebrato la sua festa in modo singolare.

L'abbiamo preparata, riflettendo sulla sua vita di sacerdote cooperatore a Tombolo, parroco a Salzano, Cancelliere vescovile e padre spirituale nel Seminario di Treviso. Abbiamo quindi solennizzato il giorno 21 con le celebrazioni eucaristiche e soprattutto con la grande Messa della sera, presieduta dal nostro vescovo Mons. Paolo Magnani, alla presenza di moltissimi devoti, che hanno pure partecipato alla Processione con la statua e una preziosa Reliquia del Santo. La serata è stata arricchita da un'interessante audiodivisione sulla vita, sui luoghi e sulle testimonianze, riguardanti San Pio X.

Anche da questo periodico vogliamo ringraziare il Signore, perchè abbiamo consta-

tato che vuole maggiormente conosciuto ed esaltato questo suo umile servo.

Conferma questa positiva impressione il giudizio che andiamo facendoci, vedendo i Pellegrinaggi giubilari che tante Parrocchie delle diocesi e Gruppi vanno riempiendo la Chiesa parrocchiale di Riese. Molta devozione, molta fede, molta preghiera e penitenza!

Siamo grati anche al nostro Vescovo di Treviso, che ha voluto quest'anno presiedere questa festa solenne; che ha dichiarato la nostra chiesa parrocchiale, chiesa giubilare, spronando le persone a venire a Riese, ad accogliere il dono del Giubileo del Signore, a venerare S. Pio X additandolo come esempio e modello, semplice e possibile a tutti, di santità.

È questo il dono grande che il Signore sta facendo anche alla Comunità parrocchiale di Riese Pio X, perchè la professione pubblica di fede che ci danno i Pellegrini, è un richiamo continuo alle cose del cielo, in questo nostro tempo, dalle quali invece siamo distratti e sviati.

La lettura di questo numero, favorirà una comprensione più approfondita di questi concetti.

*Mons. Giovanni Bordin  
arciprete*

# CONOSCERE PIO X

21 Agosto: festa liturgica di San Pio X

## ONORE E GLORIA AL NOSTRO SAN PIO X

La Parrocchia di Riese, l'Amministrazione Comunale, la Fondazione Giuseppe Sarto, la "Pro Loco" e il Gruppo Fotografico di Vallà, uniti insieme, si sono prodigati perchè, in quest'Anno Giubilare, la festa liturgica di San Pio X si svolgesse con una solennità tutta particolare.

Le S. Messe del mattino hanno avuto orario festivo e sono state frequentate, non solo dai Riesini, ma anche da molte persone provenienti da fuori. Alle ore 16 ci sono stati i Vespri solenni con il bacio della Reliquia del Santo.

Ma la festa e la devozione all'illustre Figlio di questa umile terra, hanno avuto il loro apogeo alla Messa solenne delle ore 20,30.

Una folla strabocchevole di fedeli aveva già per tempo gremita la chiesa parrocchiale, così che quelli che sono arrivati dopo e non sono potuti entrare nel sacro santuario di San Pio X, hanno trovato posto nel sagrato dove era stato

collocato un maxi schermo televisivo, con opportuno impianto sonoro e panchine per sedersi.

La Concelebrazione Eucaristica, resa veramente solenne dai canti eseguiti magistralmente dalla locale Schola cantorum, è stata presie-



FOTO ZOPPA

*In processione verso la Casetta del Papa.*



FOTO ZOPPA

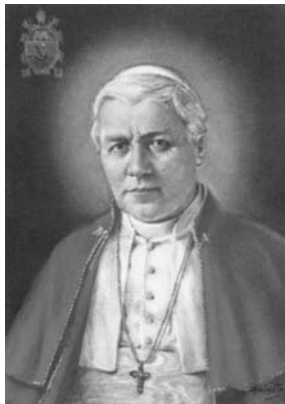
*Benedizione della scultura lignea: Inno a S. Pio X.*

duta dal nostro vescovo diocesano, Mons. Paolo Magnani che, nell'omelia, con parole illuminate, ha ricordato la figura preclara del nostro Santo e ha invitato tutti a sforzarsi di imitare le sue virtù.

È seguita poi la Processione per le vie centrali del paese fino alla Casetta natale di San Pio X, con la Reliquia e la Statua portata a spalle dai diciottenni e seguita da una moltitudine di devoti, muniti di fiaccole accese.

Quei lumini itineranti, le case addobbate a festa, ma soprattutto l'alternarsi di canti e di preghiere esprimevano l'amore, la devozione,

## DON GIUSEPPE SARTO, CAPPELLANO A TOMBOLO



la speranza d'essere protetti dal male che questo popolo ripone nel suo Santo.

Al termine della Processione ognuno ha accolto con gioia spirituale la benedizione che il Vescovo ha invocato dal Cielo su tutti i presenti.

Hanno avuto luogo poi la benedizione della scultura lignea "Inno a San Pio X" opera dello scultore Fabian Michelino da Borso del Grappa e una Multivisione, raffigurante le tappe principali della vita del Santo, curata dal Gruppo Fotografico di Vallà, con passione e maestria. Infine, mentre tutti si disponevano a tornare nelle proprie case, uno spettacolo pirotecnico ha allietato la vista dei grandi e dei piccoli.

*Ginesta Fassina Favero*

Mi accorgo, via via che il tempo passa, come io stia diventando sempre più curiosa di ciò che riguarda la figura di Pio X: detti, fatti, scritti, luoghi e via dicendo.

La riuscitissima festa del 21 agosto quest'anno è stata preceduta, come sempre, da un triduo, tenuto nella cappellina attigua alla Casetta natale del Santo.

Mi ci è voluto un po' di coraggio e poi il buon esempio di qualche persona, perchè riuscissi ad andarci almeno due volte su tre.

Mi pare abbastanza un buon record: anche perchè, purtroppo non sono il tipo "tutto impegno, ascolto e preghiera".

Dopo cena, infatti, me ne sto volentieri a contemplare le stelle o la TV (anche se non è la stessa cosa!).

Ad ogni modo, fra Dio che attira e "i bravi cristiani che te tira", sono andata anche se il caldo era da record.

Sono stati illustrati tre momenti della vita di San Pio X: il tempo in cui fu cappellano a Tombolo 1858-1867; quello in cui fu parroco a Salzano 1867-1876 ed infine quando fu vicario del Vescovo a Treviso e padre Spirituale in Seminario per altri nove anni.

Mi pare che da tutte tre le serate sia emersa, con forza e precisione, la grande capacità di lavorare di don Giuseppe Sarto, soprattutto nel far fruttificare ciò che Dio gli aveva generosamente dato.

Ho pensato di scrivere qualcosa sul cappellano don Giuseppe Sarto, nel pieno delle sue forze, agli inizi del suo apostolato.

A Tombolo si preoccupò di avvicinare soprattutto la gioventù maschile e gli uomini che, a quel tempo frequentavano più volentieri le osterie che la chiesa, e trapuntavano i loro incontri ed i loro discorsi con frequenti ed orribili bestemmie. Allora il 90 per cento degli uomini era analfabeta ed Egli si impegnò ad insegnar loro a leggere e a scrivere gratuitamente, purchè non bestemmiassero.

Detto fatto, in una stanza della canonica fu allestita una scuola di cui il maestro instancabile e paziente fu... il cappellano, convinto com'era che "il sapere aiuta a capire e a vivere meglio".

Don Giuseppe Sarto era andato a Tombolo, pare, con la convinzione di non aver molto da fare e quindi di poter dedicare il maggior tempo possibile alla preghiera ed allo studio per prepa-

rarsi alla predicazione. La realtà che trovò, invece, fu questa: il parroco, ancora abbastanza giovane era gravemente malato e costretto spesso a letto... Ecco allora il cappellano farsi in quattro, come si dice, per sostituirlo e talvolta per accudirlo. Sono divertenti da rileggere alcuni dialoghi fra i due: illustrano la grande confidenza ed il rispetto che c'era fra i due sacerdoti.

Ci sono stati tramandati dalla testimonianza verbale di una nipote del parroco che viveva per lunghi periodi in canonica.

Ed oltre alle cure pastorali c'era da intrattenere il gruppo dei ragazzi che gravitava intorno alla parrocchia. Il cappellano diventò un abile arbitro di corse all'aperto, se il tempo era bello o a carte, all'oca e a tria se il tempo era cattivo.

Preparò alcuni giovani ad entrare in seminario, perchè non avevano la possibilità di farlo da soli.

Talvolta arrivava perfino a... raccomandarli al Rettore, se riconosceva in essi il germe della futura vocazione sacerdotale.

A tempo perso e forse, "*per non perdere tempo*", si dedicava a disegnare delle meridiane sulle facciate delle case: alcuni di questi orologi solari, disegnati da don Giuseppe Sarto, esistono ancora oggi.

È ormai leggenda che il primo lume ad accendersi e l'ultimo a spegnersi in quegli anni, nella zona di Tombolo, era proprio quello del cappellano: egli forse pregava o studiava oppure componeva (anche per scritto) le prediche per le quali, già allora andava famoso in tutti i paesi e le cittadine vicine.

A farla breve Egli trafficava molto bene i talenti di intelligenza e di cuore di cui il Signore lo aveva largamente dotato.

Era un cappellano "*distinto*" per non dire "*ottimo*" tant'è vero che i colleghi dei paesi vicini lo chiamavano scherzosamente "*capellanus de cappellanis*". Egli accettava soprannome e scherzi con un buon sorriso, ricambiando alle volte con grande

amabilità e lieto spirito.

Credo che il suo parroco don A. Costantini, dopo aver goduto per nove anni della compagnia e dell'aiuto di un tale coadiutore, lo abbia rimpianto con tutto il cuore, pur avendolo sospinto egli stesso a concorrere per la parrocchia di Salzano.

Alla fine di agosto sono stata a visitare Tombolo per la prima volta. E così, momento dopo momento, sto completando il mio "*tour alla ricerca dei ricordi di San Pio X*".

Perchè sono andata là?

È presto detto: mons. Vescovo ha nominato parroco e monsignore di quel paese un nostro bravo concittadino: don Arduino Beltrame.

Così dopo tanti anni, un altro riesino va a Tombolo, e questa volta con la prima responsabilità pastorale.

La Comunità di Tombolo l'ha già accolto festosamente, ai primi di settembre.

Tombolo non si è davvero smentita: generosa e festosa, come dice la storia.

Mi hanno colpito alcune frasi che riporto dal loro bollettino "*Tombolo comunità viva*" e rivolte al nuovo pastore.

*"Ci rivolgiamo a te, don Arduino, con la familiarità con cui ci si rivolge ad una persona cara. Ti ringraziamo per aver accettato di venire a vivere la tua fede con noi Tombolani. Siamo certi di riconoscere come singolare e non casuale il ritorno tra noi di un altro sacerdote nativo di Riese Pio X.*

*Questa è per tutti una benedizione.*

*Ringraziando il Signore, gli affidiamo la tua opera, che accompagneremo con il nostro impegno e la preghiera".*

Anche noi di Riese auguriamo al nuovo Monsignore di essere a Tombolo un vero pastore, sulle orme di San Pio X.

Giustina Bottio

# NO, QUESTO NON È IL MIO SAN PIO X!

*Sono nato e vissuto a Salzano, e la mia vita ha visto una certa parabola relativa a San Pio X che, fin dalla mia infanzia di suo “miracolato”, si è sviluppata in un certo verso.*

*Ho nelle orecchie e nella mente i fasti della beatificazione e della canonizzazione; ho assistito lentamente allo spegnersi di una devozione che prometteva grandi sviluppi. Ho registrato la nascita di un movimento scismatico contro la Chiesa di Roma nel 1978, ho partecipato da comprimario negli anni Ottanta alla rinascita degli studi sulla sua vita, sui suoi luoghi e sulla sua opera.*

*Sento dentro di me una ribellione, anche se lo spirito del Vaticano II mi invita alla comprensione, quando mi parlano dei seguaci di mons. Lefebvre.*

*Come è noto, questi hanno rifiutato il Papa di Roma ed il Concilio Vaticano II, e fanno parte di un sodalizio che si chiama Fraternità Sacerdotale San Pio X, richiamandosi al messaggio che il Papa veneto avrebbe lasciato alla Chiesa.*

*Molto probabilmente non ho capito bene; ma ridurre l'opera di San Pio X alla battaglia contro il modernismo è certamente riduttivo. Forse mi sbaglio, ma nel magistero di Pio X c'è almeno una duplicità di fronti, una tradizionalista ed integralista ed una riformista.*

*Uno studioso equilibrato di questa opera, sa che deve cimentarsi su entrambi i versanti: valorizzare l'uno sproporzionatamente rispetto all'altro, non significa comprendere, ma travisare l'azione di questo Papa.*

*Occorre essere chiari ed evitare molte strumentalizzazioni politiche.*

*Mi ha molto colpito una funzione “riparatrice”, celebrata a Torino domenica 14 febbraio 1999, alla fine del Ramadan celebrato dagli immigrati musulmani.*

*Si sono trovati in 500 “nuovi crociati della battaglia contro l'invasione islamica”, tra litanie e canti gregoriani in latino, per frenare le “orde” musulmane evocando una “nuova Lepanto”, per proteggere “l'identità e la civiltà cristiana dalle invasioni musulmane, come avvenne nella battaglia navale di Lepanto e nella liberazione*

*di Vienna assediata dai Turchi”.*

*Giusto cinque anni prima, il 13 febbraio 1994, il card. Joseph Ratzinger, prefetto dell'ex Sant'ufficio aveva puntato, in nome del credo religioso cattolico e facendo riferimento all'amore per il prossimo, il dito contro questi messaggi ed aveva richiamato tutti alla riflessione su fenomeni di intolleranza religiosa e razziale legati all'espansione nel mondo di questa Fraternità Sacerdotale San Pio X, che pure gestisce scuole ed ospedali.*

*Per quanto mi riguarda, sono del parere che Giuseppe Sarto, il futuro Pio X, abbia avuto delle qualità (pur costruite in uno spirito intransigente in un secolo astioso e nemico nei confronti della Chiesa): credo che sia stato fedele al Papa di Roma, che abbia accolto ogni tipo di gente (anche gli ebrei), che abbia visto in tutti, i figli di un unico Padre; che sia stato nemico giurato di tutte le guerre; che abbia sempre aiutato i più diseredati; che abbia sempre difeso coloro che erano sopraffatti dall'egoismo umano (come gli Indios delle Americhe), che abbia favorito il riavvicinamento anziché le divisioni (come in epoca giolittiana favorì la partecipazione dei cattolici alla vita politica italiana attenuando il **Non expedit**) e che abbia promosso le necessarie riforme richieste dai suoi tempi, all'interno della Chiesa.*

*Ora me lo presentano come un ispiratore cinico di crociate antimusulmane, un evocatore di battaglie sanguinose, un fine discriminatore fra europei ed appartenenti ad altre razze e religioni, un uomo che della storia ricorda solo alcune epiche battaglie, come quella di Lepanto, benedetta da San Pio V e quella di Vienna (ma si scorda, ad esempio, di Poitiers, avvenuta circa un millennio prima): forse fu un papa con tendenze filorazziste, un papa retrogrado sotto ogni punto di vista, che rifiuta ogni evoluzione (anche se contenuta) della sensibilità pastorale della Chiesa al proprio tempo, un papa nemico del dialogo interreligioso (e i suoi rapporti con gli ebrei?).*

*No, questo, non può proprio essere il mio San Pio X!*

*Quirino Bortolato*



# SAN PIO X

## AIUTA SEMPRE CHI LO INVOCA

In Via della Biscia, a Padova, abita, con la sua famiglia, un signore che si chiama Giuseppe Sarto e dice d'essere un lontano parente del nostro Santo. La sua affermazione può essere ritenuta giusta, in quanto i Sarto provengono proprio dalla provincia di Padova, anche se si stanno facendo studi più approfonditi per meglio accertare.

Questa è la loro geneologia:

Dall'antico prenome di un certo «Sartore», morto a Este nel 1437, si discende giù fino al 1589 in cui si ha il prenome tradotto in «Sarto» con capostipite Domenico, dal quale discendono Angelo (1622), Vincenzo (1651), Giovanni (1687), Angelo (1723), Giuseppe (1762), e quindi Giovanni Battista nato nel 1792 e morto nel 1852. Questi, coniugato a Riese, fu il padre del Santo Pontefice Pio X.

Niente quindi da stupirsi che il signore su citato appartenga, sia pure in forma collaterale, alla discendenza dei Sarto.

Ma veniamo ora a un episodio da lui raccontato.

Sua moglie, Gabriella, è molto amica di una certa Denis, moglie di un cugino, pure lui un Sarto, che abita nella stessa città.

Denis aspetta un bambino, ma la gravidanza si presenta quanto mai difficile.

Gabriella la consiglia di rivolgersi fiduciosa a San Pio X e il 30 maggio u.s. nasce un bel bambino, sano e vispo.

La mamma, riconoscente a San Pio X, vuole metterlo sotto la sua protezione e prega Gabriella, che è molto brava nell'arte del ricamo, di prepararle un quadretto da appendere al capo della culla del neonato. Insieme, procurano il materiale necessario: un santino con l'immagine di San Pio X, una fotografia del piccino, la tela adatta e il filo per ricamare una bella invocazione al Santo.

Gabriella mette ogni cosa nella borsetta e si avvia verso casa, dopo aver promesso all'amica di fare ogni cosa per bene e il più presto possibile. Se non che, dopo aver percorso appena cento metri, viene aggredita da un malintenzionato che le ruba la borsetta.

Disperata, si rivolge a San Pio X e lo prega d'aiutarla a ritrovare almeno l'occorrente per poter soddisfare la promessa fatta all'amica.

Ed ecco che, dopo quattro giorni, le arriva l'ordine di presentarsi in Municipio per comunicazioni che la riguardano.

Con sua grande sorpresa, ritrova la borsetta.

Dentro, però ci sono solo la patente e le cose che riguardano il quadretto: tutto il resto le è stato rubato. Ma lei è felice ugualmente perchè ha ritrovato il materiale che le serve per aiutare la giovane mamma a ringraziare San Pio X e a pregarlo di proteggere sempre quel bambino che verrà chiamato pure lui Giuseppe Sarto.

*G. F. F.*

# INTERESSANTE RELAZIONE STORICA PER CAPIRE MONS. SARTO (2ª parte)

*Facciamo seguito alla prima parte dell'articolo del prof. Siliberti pubblicata nel numero precedente di questo periodico, in cui è iniziata la presentazione del vescovo Mons. Giovanni Corti, predecessore immediato di Mons. Giuseppe Sarto. In questa seconda parte viene presentata e approfondita la figura del vescovo Corti.*

## 2. UNA NECESSARIA SPIGOLATURA MANTOVA - CREMONA: ASSE STORICO PRIVILEGIATO

È singolare che, in lunga successione di anni nel secolo scorso, Cremona e Mantova abbiano trovato nei loro Vescovi un raccordo-dialogo filtrato dagli eventi affrontati e sofferti, condivisi nelle impegnative chiavi di lettura e nel profilo aurorale di un futuro difficile da intravedere, doveroso da preparare. Alludo a due filoni, entrambi da acquisire compiutamente in sede compositiva e riflessiva di tutto il materiale archivistico esistente: il raccordo tra Mons. Antonio Novasconi (Cremona) e Mons. Giovanni Corti (Mantova) e quello tra Mons. Giuseppe Sarto e Mons. Geremia Bonomelli.

Editiamo anzitutto qualche inedito aspetto storico sulla vicenda di Mons. Corti anche in vista di una radiografia di Mantova civile ed ecclesiastica, per comprendere poi ancor meglio il nesso pastorale di Mons. Giuseppe Sarto.

### 2.1. CORTI: IL SILENZIO DI UN VOLTO LAPIDARIO ACCANTO AL VOLTO RADIANTE DELLA GRAZIOSA MADRE DI DIO

È ormai al lumicino degli anni, quando Mons. Novasconi, Vescovo di Cremona, l'ami-

co indefettibile, scrive al “*carissimo*” Mons. Giovanni Corti, Vescovo di Mantova.

Comunica la disgrazia della morte di un proprio nipote, Don Giovanni Grossi, nel rimpianto di molti. Il colera imperversa dove più dove meno. Chiede il conforto di sapere che lui, Corti, stia bene colla gamba. Sulle faccende mensali attende risposta dal Ministero: “*ho scritto al Ministero di Grazia e Giustizia, per avere giustizia dalla giustizia, ma fin'ora nessuna risposta. Sarà quel che sarà*”<sup>1</sup>.

È un minimale e apparentemente banale frammento del grande carteggio intercorso tra questi due uomini, grandi di cuore, intelligenti per struttura e solida di fede, aperti al consentire- non basta “*sentire*”, bisogna “*con-sentire*” scriveva infatti Sant’Agostino-, ancorati al proprio turbinoso presente, aggrappati sino all’ultimo respiro alla Giustizia del Cielo, dinanzi alle perduranti remore della terrena giustizia.

Un anno dopo Novasconi confidentemente riconosce la tardanza della sua mano, non quella del cuore - “*se tardò la mano, non ha tardato il cuore*” -; la mano tardava con l’amico, perchè vigilmente impegnata sul terreno dell’implacabile colera, che “*non ispaventa a salute gli empi, perchè impii difficile corringutur, ... il Signore benedica tutti*”. Consiglia l’amico a tutelare la propria malferma salute alla gamba, ma soprattutto plaude al viaggio, che Egli da Cremona non ha potuto intraprendere, ma che Lui, Corti, è riuscito ad effettuare: “*voi avete fatto benissimo ad intraprenderlo, perchè come Voi mi scrivete e come*



sento da Don Giuseppe, gli effetti che produsse la vostra andata vi tornarono buonissimi. Dal Santo Padre ho ricevuto un Breve firmato da Lui in riscontro del mio Indirizzo, e scritto con molto cuore. Che si dovessero cambiare le cose a mio riguardo, come si sono cambiate per Voi?”<sup>2</sup>.

Come si può notare, queste e tutte le altre frequentissime lettere intercorse tra i due amici, respirano il clima più ampio e generale dei fatti, che si vanno agitando non solo nelle rispettive diocesi, ma nell'Italia avviata ad unità territoriale.

A Roma i due Vescovi-amici risultano quasi costantemente pre-giudicati. Il loro scribersi rivela molteplici passaggi nodali per la migliore illuminazione degli eventi ecclesiali in profonda dialettica con quelli civili. L'oggettività dei fatti deve misurarsi in contiguità colloquiale con gli animi che pensano, riflettono, soffrono.

I due si consultano sempre; procedono in sincronia e in sintonia di vedute e di atteggiamenti spirituali.

## 2.1.2. MANTOVA E IL CASO PASSAGLIA

Il caso Passaglia, ad esempio, approda a Mantova, con tutte le problematiche ripercussioni sul Vescovo Corti.

Passaglia è l'ex gesuita, un tempo componente della commissione di studio per la stesura del Sillabo, passato poi "armi e bagagli" - come afferma P. Martina in una romana lezione - al campo avverso. Si era fatto promotore di un Indirizzo al Papa, Indirizzo cui aderirono 10.000 preti richiedenti la rinuncia alla sovranità temporale del Papa.

Mons. Corti scrive a Mons. Novasconi: "Da qualche tempo ho un groppo al cuore... Ad Asola nel Panerigico di S. Gio. Gris. ed il triduo di predicazione che lo precede venne invitato l'Ab. e Passaglia. Voi vedete l'imbro-

glio del divieto ed il maggiore imbroglio della tacita permissione...?". Chiede al suo ex segretario Avignone, che interponga la sua mediazione, onde Passaglia receda dall'accettare l'invito asolano. Avignone non lo asseconda. Le "comparse piacciono" al Passaglia, "e non è facile a rinunciarle". "Noi siamo sempre tra Scilla e Cariddi"<sup>3</sup>.

Novasconi condivide che il proprio Vicario generale Mons. Luigi Tosi faccia al caso e che possa indurre il Passaglia a recedere. Lui non mancherà di "aiutare la barca perchè giunga al porto"<sup>4</sup>.

Una lettera rinvenuta nell'archivio parrocchiale di Asola ci informa in maniera dettagliata e sconsolata sugli accadimenti asolani. La notizia che Passaglia venisse a predicare ad Asola aveva allertato il Vescovo di Brescia, Mons. Verzeri, il quale si era subito premurato di scriverne a Mons. Corti. Questi "risponde alla spartana", sostenendo di non conoscere il nome del Predicatore invitato. Ma "non dormì il Vescovo, nè lasciò che morisse la cosa". "Fallito il primo tentativo" con Avignone, il Vescovo "si volge a Tosi di Cremona, che... muove a Torino. Giunto alla provvisoria capitale Tosi" si fa compagno il "Professore Donna, un tempo collaboratore di Passaglia nel Mediatore", e insieme "si dirigono dal Professore. Entrati, il Passaglia li accoglie cortesemente ed ascolta accigliato e sorpreso l'ambasciata del Tosi che così suonava: Professore, un Vescovo, perseguitato da Roma, che non perdona mai, guardato in cagnesco dalla Austriaca Tirannide, tormentato dai Gesuiti, che sordamente tramano alla sua rovina, vi prega a non volere aggravare la sua terribile situazione, vi scongiura a ritirarvi dall'assunto impegno di Asola; voi fate un sacrificio, è vero, ma è un sacrificio che risparmia una tremenda tempesta sul capo di chi è già sbattuto e lotta da vari anni contro la perfidia degli uomini e le ire dei potenti...".

Per tutta risposta "Passaglia strepita e dà

*in escandescenza, Tosi e Donna fanno ragione all'acerbezza del rammarico, ma alla fine... arrivano a pacificare il Professore ed a persuaderlo tanto che dà l'incarico a Donna di sostituirlo. Donna accetta". "Tosi lieto dell'esito felice scrive al Vescovo ed il Vescovo pone tutto in silenzio, fidando interamente sulla lealtà di Passaglia".*

Mons. Luigi Visentini, arciprete mitrato di Asola, "invita il Vescovo a pontificare il giorno di S. Giovanni Crisostomo, avvertendolo che Passaglia avrebbe predicato; il Vescovo risponde rifiutando per ragioni proprie l'invito, tacendo però ad arte di Passaglia", perchè opinava che Passaglia aveva già "assestato le cose sì che nessuno si avvedesse degli impegni fatti affinché declinasse l'incarico. Visentini interpreta il silenzio del Vescovo un tacito assenso, e grida ai quattro venti che Passaglia sarebbe il Panegirista di S. Giovanni Crisostomo, quel che è strano, all'invito stampato aggiunge la postilla di suo pugno che si sarebbero tenute adunanze religioso-nazionali invitando a tale scopo anche i preti Bresciani e Cremonesi. Il rumore si diffonde: Verzieri strilla e profeta malaugurato prevede scandoli, disordini, Novasconi lamenta e Benzoni di Rovigo spaventato chiede se era vero quello, che aveva letto su un giornale, che ad Asola si teneva un Concigliabolo di 300 preti con a capo Passaglia". Il Vescovo scrive a Tosi.

"Tosi a Donna e Donna dolente risponde: Avea tutto compito, era preparato per Asola e visitò Passaglia per dirgli «andrò»; ma quale fu la mia sorpresa allo udire che Passaglia non intende più di volere sostituiti, e che Lui in persona era deciso recarsi ad Asola". "... che doveva fare il Vescovo? Tacere? Lasciar perdere? Roma avrebbe tempestato con un diluvio di recriminazioni, i Gesuiti avrebbero aguzzato i loro stili avvelenati, l'Austria avrebbe gittato i suoi satelliti qua e là a raccogliere onde invivire con farisaica perfidia contro del Vescovo, il Governo Italiano avrebbe a malincuore tollerato e l'adunanze ed il chiasso".

*"... si tolse agli Asolani una gloria, a Passaglia un raggio di luce, al Vescovo forse quell'aura popolare, che tanto il faceva caro e venerato. Fu un colpo di reazione? No. Il Vescovo è ancora quello che non ha voluto sottoscrivere l'Indirizzo de' Vescovi raccolti a Roma, che non volle firmare la Protesta de' Presuli Piemontesi e Lombardi contro il Matrimonio Civile, che negò il suo nome alla Protesta de' Presuli Piemontesi e Lombardi contro il Matrimonio Civile, che negò il suo nome alla Protesta de' Vescovi veneti contro i Giornali Liberali. Fu un atto prudente, assennato? Ai posteri la ardua sentenza. Io lo definisco un atto doloroso necessitato da una sciagura combinazione di circostanze" <sup>5</sup>.*

Mantova, dunque, al centro di una confluenza di idee "religioso-nazionali", ibrido frutto di quell'aspirazione ventilata anni addietro nella Francia di Lamennais, con il motto "Dio e libertà".

"La brutta faccenda d'Asola è finita bene per la parte vostra, io ringrazio il Signore - scrive Novasconi a Corti-. Qui si dice che non si trattava meno che di fare una specie di Sinodo coll'Arciprete in Mitra: sarà una graziosa invenzione, ma da quel vanitoso Arcip. si poteva aspettare anche questa. Carissimo, le menti sono esaltate, e se Dio non ci mette la sua mano, tanto ad un partito come all'altro dobbiamo aspettarcene delle più serie. Se non fosse interessata la Religione, ed i vantaggi della Chiesa, sarebbe fin da ridere a sentire la stravaganza dei pensamenti. Qui non ho ancora sentito spargersi la chiacchiera che Voi prima abbiate permessa al Passaglia la Predicazione, e poi l'abbiate impedita, ma se questa diceria prenderà piede, a tempo opportuno la smentiremo" <sup>6</sup>.

### 2.1.3 CORTI NEL MIRINO DI ROMA

Sul conto di Mons. Corti sono riusciti a trasferire la nebbia mantovana sui colli di

Roma. Ma i due amici hanno finito per cantare il *Te Deum* a S. Michele in Bosco, perchè le calunnie, del tutto gratuite, avevano allontanato da Mons. Corti la possibile carica di Cardinale Arcivescovo di Milano.

*“Io non sono uomo diplomatico, quindi vi spiego con tutta schiettezza il senso di quelle parole della mia lettera. Voi intanto pregate, perchè Dio vi liberi etc. A Milano ho sentito che molti desiderano Voi per Arcivescovo, e questo ho sentito confermato anche da M.r Vicario Carcano. Per quanto io sappia non è fin’ora che un voto, un desiderio di tanti e tanti che là vi conoscono, ed amano e stimano. Se Ballerini non può salire la Cattedra di Ambrogio, non mi farebbe meraviglia che i Milanesi mostrassero questo loro voto al Ministero, ed il Ministero per fare cosa grata alla popolazione, e per aquietare i partiti, potrebbe essere che presentasse a Roma la vostra Persona”* <sup>7</sup>.

Novasconi quindi chiede se gli sia giunto l’invito per *“le feste che si fanno”* a Roma in giugno. Si tratta della famosa canonizzazione dei martiri Giapponesi da parte di Pio IX, che, cogliendo l’occasione della presenza di numerosi Vescovi, provocava da essi un Indirizzo confermando la validità del potere temporale dei papi.

Corti non ebbe a partecipare ed esitò a lungo a sottoscrivere quell’Indirizzo, tanto da suscitare pressioni da parte del cardinal Caterini.

A Milano le vicende sono tali da coinvolgere ancora i due amici Vescovi, cremonese e mantovano: *“Io ritengo, che per ora è finita per M.r Ballerini, potrebbe esser che fosse promosso, e dirò meglio collocato altrove, ma non a Milano credo mai. I suoi nemici a Milano sono moltissimi, e d’ogni genere, e per ora pare non siano disposti a pacificarsi. Il Signore la mandi buona a quella immensa Diocesi, che ne ha pur bisogno... Voi intanto pregate, perchè Dio ne liberi. È certo che il*

*vostro procedere intorno all’affare Ballerini non vi ha compromesso, io che non ho occhiali verdi, vedo la cosa nel suo stato naturale, e non posso che approvare il vostro contegno, ma quelli che al naso hanno sempre gli occhiali dipinti dalla passione del partito, giudicheranno come dovrebbero? Speriamolo. Voi però sarete sempre superiore ai loro stordi giudizi”;* quanto alla realtà amministrativa della Mensa, tutto fila sul provvisorio: *“quando verrà tolta questa provvisorietà lo sa il Signore. Oh quanti imbrogli, ed imbroglioni. Una volta ci faceva timore la cattiveria, ora più che la cattiveria ci deve spaventare l’ignoranza”* <sup>8</sup>.

*“Occhiali verdi”, “occhi dipinti dalla passione del partito”, “ignoranza” superiore alla “cattiveria”:* sono tratti vivi del tumultuare degli eventi con ripercussioni vivide nei protagonisti.

Più avanti Novasconi riscrive:

*“A noi non rimane che pregare, perchè Dio provveda a tanti mali, che minacciano la Religione, e la società”. Il fratello Giacinto da Roma gli scrive di “umiliare” a Mons. Corti le sue “congratulazioni per il ricupero della salute” e rallegramenti del grande vantaggio ritratto dalle altrui perseveranti calunnie. Novit Deus de malis bona facere che verso entrambi di costà continuassi a tenere il broncio* <sup>9</sup>.

A Milano veniva scelto infatti come Arcivescovo Mons. Calabiana: *“È buono, è conciliativo... un sincero amico... A Roma si continua ad avere sinistra opinione di Noi due. ... A Milano si dice anche, ma di questo non posso garantire, che per Como è nominato il vostro caro Arciprete Martini. Entro questo mese sentiremo tante novità. Buon per voi, che non saremo obbligati averne e prenderne parte; e sicuramente saressimo stati obbligati, quando la Provvidenza che dispone sempre per il maggior bene, non ci avesse messa la sua mano, che non falla. A S. Michele reciteremo insieme il *Te Deum* ma proprio di cuore”* <sup>10</sup>.

Mantova, grazie a Corti e a Martini, fa parlare di sè in termini anche positivi, riscattandone il volto di credibilità ecclesiale.

### 2.1.4 L'INDIRIZZO DI CORTI A PIO IX

Corti stende l'atteso Indirizzo al Papa; lo fa leggere all'amico Novasconi: *"In massima io convengo con Voi, e col vostro scritto. Ma a Roma come sarà inteso? Che effetto produrrà? Chi ha due occhi in testa, capisce e chi non capirebbe? Che chi scrive è un animo schietto, e sincero, che parla per coscienza e senza giri, e rigiri. Ma in mezzo a tante passioni, e partiti, si leggerà come si dovrebbe nell'animo vostro? Io vi raccomando al Signore, come Voi dovete pregare per me, che mi trovo in acque peggiori delle vostre"*<sup>11</sup>.

Nella pur furente animosità, da cui fu catturato Lamennais, prima e dopo l'Enciclica *"Mirari vos"* di Gregorio XVI, era affiorata anche una forte sensibilità: *"la parola è tutto il nostro animo"*.

Nel caso di Corti, lo si deve affermare senza timori di ipoteche critiche: la parola fu tutto il suo animo. E il suo animo fu tutto nelle sue parole sia a Mantova che altrove.

Eppure, assieme a Novasconi, passa per *"... uomo di Ortodossia di non buona lega"*.

E non è che siano stati del tutto teneri e passivi nei confronti di quello che avveniva; per quanto aperti e *"liberali"*, Novasconi e Corti si esprimono ad esempio con franchezza sul Garibaldi. Novasconi infatti scrive: *"Non so se avrete costì a Mantova l'onore di ospitare il Garibaldi divinità idolatrata da tanti pazzi italiani. Da quel che pare Cremona non sarà favorita, sebbene qui abbia molti fanatici. I buoni certo non pigiono"*<sup>12</sup>.

A visita effettuata, è ancora Novasconi che torna in argomento: *"Dalle Gazzette ho avuto notizia della visita che Garibaldi ha*

*fatto alla vostra Città, credo che questa non avrà consolato né Voi, né i buoni. Qui, avvertito il Sindaco tutto era preparato per riceverlo, ma nel mentre che i fanatici erano già in moto per incontrarlo, ebbero un telegramma che non veniva, e così grazie a Dio si è potuto risparmiare uno scandalo. E quando finiranno queste burattinate!"*<sup>13</sup>.

Spiraglio inedito che obbliga sicuramente a distinguere attentamente tra italianità insegnata da tanti cattolici, e protagonismi *"idolatrati"*, per usare l'espressione di Novasconi. Ed obbliga soprattutto a stemperare più compiutamente il quadro storico, che Sarto ha poi ha riscontrato a Mantova, assumendo quel filtro prudenziale proseguito fino alle soglie del Pontificato.

Stefano Siliberti  
(II continua)

<sup>1</sup> ASDMN, Fondo Menna, terzo armadio, *Corrispondenza col Vescovo di Cremona*, Cremona 27 Luglio 1867.

<sup>2</sup> ASDMn, Fondo Menna, terzo armadio, *Corrispondenza col Vescovo di Cremona*, Cremona 23 Luglio 1868.

<sup>3</sup> ASDMn, Fondo Menna, terzo armadio, *Corrispondenza col Vescovo di Cremona*, Mantova 28 Ottobre 1863.

<sup>4</sup> ASDMn, Fondo Menna, terzo armadio, *Corrispondenza col Vescovo di Cremona*, Cremona 2 Novembre 1863.

<sup>5</sup> APAs, b. 48, Mantova 22 Gennaio 1864. Lettera scritta da un certo Ferrari ad un interlocutore asolano.

<sup>6</sup> ASDMn, Fondo Menna, terzo armadio, *Corrispondenza col Vescovo di Cremona*, Cremona 30 Gennaio 1864.

<sup>7</sup> ASDMn, Fondo Menna, terzo armadio, *Corrispondenza col Vescovo di Cremona*, Cremona 1 Gennaio 1866.

<sup>8</sup> ASDMn, Fondo Menna, terzo armadio, *Corrispondenza col Vescovo di Cremona*, Cremona 28 Dicembre 1866.

<sup>9</sup> ASDMn, Fondo Menna, terzo armadio, *Corrispondenza col Vescovo di Cremona*, Cremona 31 Marzo 1867.

<sup>10</sup> ASDMn, Fondo Menna, terzo armadio, *Corrispondenza col Vescovo di Cremona*, Cremona 17 Marzo 1867.

<sup>11</sup> ASDMn, Fondo Menna, terzo armadio, *Corrispondenza col Vescovo di Cremona*, Cremona 9 gennaio 1863.

<sup>12</sup> ASDMn, Fondo Menna, terzo armadio, *Corrispondenza col Vescovo di Cremona*, Cremona 6 marzo 1857.

<sup>13</sup> ASDMn, Fondo Menna, terzo armadio, *Corrispondenza col Vescovo di Cremona*, Cremona 13 marzo 1867.

# CENTENARIO DELL'INCORONAZIONE DELLA MADONNA DI MONTE BERICO

Venerdì 25 agosto u.s. i Vescovi del Triveneto si sono riuniti nella Basilica di Santa Maria di Monte Berico, a Vicenza, per ricordare il primo centenario dell'Incoronazione del simulacro della Madonna di quel santuario.

La giornata commemorativa è stata voluta e preparata dal priore della Basilica Padre Giuseppe Zampa. Volendo far notare che il Giubileo ha anche un volto mariano, padre Giuseppe ricordò a tutti: *«Nel grande Giubileo del 2000, vogliamo rinnovare una giusta venerazione anche a Maria S.S., figura silenziosa, che ha avuto un ruolo fondamentale nell'Incarnazione di Cristo»*.

Le cerimonie sono iniziate con il canto del Magnificat; ha avuto luogo poi la solenne Concelebrazione Eucaristica, presieduta dal Patriarca di Venezia card. Marco Cè. Alla fine, dal fondo del piazzale del Santuario, è partita la Processione con il Simulacro della Vergine.

Così Vicenza ha festeggiato il centenario dell'incoronazione della *“sua Madonna”*.

Cent'anni sono passati da quel 25 agosto del 1900 (anno anche quello giubilare), ma non si può non ricordare che tale fausto avvenimento religioso ebbe per ministro il Card. Giuseppe Sarto, allora Patriarca di Venezia, ora San Pio X.

Il Porporato Veneto, in quel memorabile giorno, circondato da dodici Arcivescovi e Vescovi, da Prelati e Abati di ordini religiosi e da una folla di fedeli, nella sua omelia, illustrò il passo della Sacra Scrittura: *«Posuit super caput Eius coronam de lapide pretioso»* (Posò sopra il suo capo una corona di pietre preziose).

Incoronò poi la Vergine con un diadema che aveva nel centro una grossa gemma, dono personale del Papa Leone XIII, mentre le campane del Santuario suonavano a festa e i cannoni di Villa Clementi sparavano a salve.

Un professore del Seminario Vicentino, che era presso l'altare, disse: *«Vidi le lagrime che rigavano il volto del Patriarca Sarto ed erano più fulgide delle gemme del ricco e superbo diadema»*.

Quelle lagrime erano il pianto dell'amore di Colui che non aveva proceduto alla solenne incoronazione soltanto per obbedienza al Capitolo Vaticano, ma nel compiere il sacro rito vi aveva innestato il sentimento profondo di una viva devozione e



*La Basilica di Monte Berico (Vicenza)*



# UN LAMPO, UNA NUBE LUMINOSA... E LA MADONNA APPARVE A FATIMA!

di una chiara fede da suscitare meraviglia e stupore in chi Lo osservava.

Non fu questo, però, il primo incontro dell'umile Figlio di Riese con la Signora di Monte Berico. Egli, precedentemente, si era recato più volte sul colle benedetto.

Vogliamo solo ricordare il pellegrinaggio indetto dal Clero Veneto nel novembre del 1879, al quale Mons. Sarto, Vicario capitolare di Treviso, non solo partecipò, ma parlò anche e con tanta perizia, che uno dei Padri Serviti, che reggevano il Santuario, esclamò: «*Mons. Sarto non muore nel suo letto a Treviso*».

Fu questa una felice profezia.

Divenuto Papa, conservò nel suo cuore il ricordo di tali incontri e lo dimostrò concedendo a quel santuario privilegi particolari e doni di eccezionale portata e valore.

E come nel 1913 Egli scriveva al Vescovo di Treviso, per ringraziarlo delle preghiere innalzate per lui nel santuario delle Cendrole: «*dove nei momenti dolorosi mi trasporto col pensiero, confortandomi col saluto alla Vergine Santa*», così amava affermare al P. Novella O.S.M. «*l'immutabilità di una profonda venerazione verso la Vergine che si onora nel benedetto Santuario di Monte Berico*».

Tutto questo ci dimostra come San Pio X sentì e visse la sua devozione alla Madonna.

Fu Lei la «*Vergine bella, che di sol vestita coronata di stelle, al sommo Sole piacque sì che in Lei sua luce ascose*», la sua prima guida nella vocazione sacerdotale e il suo rifugio nelle tormentate ore del Suo Pontificato.

*Ginesta Fassina Favero*

*Il 13 maggio u.s., il papa Giovanni Paolo II, è andato a Fatima ed ha beatificato i due fratellini, veggenti, Francesco e Giacinta.*

*Gli adulti possono ricordare chi sono; ma per chi non li conoscesse e per tutti, ecco un bell'articolo, trovato nel giornale del Segretariato Malati di Treviso, scritto dal giornalista Luigi Belvini.*

La guerra infuria da tre anni, il famoso “*guerron*” di Pio X. Da ogni parte si leva alto il grido: “*Dio, abbi pietà di noi!*”. Il lamento dei popoli è simile al lamento dei nostri fratelli Ebrei quando si trovarono sperduti nel deserto: “*Dal tuo stellato soglio, Signor, di noi pietà!*”. E quel maggio 1917 Dio si muove a compassione e Maria Madre di Gesù e Madre nostra viene a portare il messaggio d'amore in terra, attraverso tre umili fanciulli, poveri, laceri, in un paesino sperduto del Portogallo. “*Gli umili saranno esaltati...*”: papa Benedetto XV invita tutti i bambini del mondo a pregare Maria, Regina della pace, e ad offrire “*fioretti*” affinché Dio abbia pietà del mondo sconvolto da una guerra fratricida.

Il 13 maggio 1917 è un giorno come tanti altri per tre pastorelli che custodiscono il gregge a Cova da Iria, in Portogallo: Lucia dos Santos, ultima di sette fratelli, Francesco e Giacinta Marto, sesto e settimo figlio, cugini di Lucia. Come tutti i bambini del mondo, i tre giocano, ma il loro cuore è rattristato perchè la mamma di Lucia è ammalata, e pregano la Madonna di farla guarire presto. È mezzogiorno.

Hanno appena terminato la recita del Rosario, quando un lampo improvviso li spaventa. Lucia teme che il temporale possa disperdere il gregge e invita i cugini a rientrare. Un secondo



lampo attira la loro attenzione: una bella Signora, splendente come il sole, appare loro sopra un elce. “Non abbiate paura (dice con dolcezza) non voglio farvi del male”. La meraviglia li trattiene; poi, Lucia chiede timidamente chi sia, da dove venga, che voglia. La Signora chiede loro di recarsi ogni 13 dei mesi successivi sino ad ottobre.

Quant'è bella l'innocenza! I bambini accettano, pur venendo a conoscenza che dovranno soffrire per i peccatori.

Promettono di recitare ogni giorno il Rosario per la fine della guerra e la pace nel mondo. Possiamo immaginare lo stupore, il turbamento, il rimuginare di idee dei fanciulli. Eppure, hanno accettato tutto con innocente candore. Ancora una volta Dio ha scelto gli umili per manifestare la sua magnificenza e la sua infinita misericordia verso l'umanità.

Ovviamente le famiglie dei pastorelli vivono giorni di incubo: poveri, derisi, fatti oggetto delle calunnie più assurde, anche se la grazia di Dio stava entrando poco a poco nei cuori dei genitori, della gente semplice che accorreva sempre più a vedere la nube luminosa. Come somiglia alla Trasfigurazione questa nube: lì la voce del Padre si diletta del Figlio, qui la Madre invita a pregare: “O Gesù, perdonate i nostri peccati, liberateci dal fuoco dell'inferno, portate in cielo tutte le anime, specialmente le più bisognose della vostra misericordia!”. Ancora una volta la Madre chiede all'umanità di rivolgersi al Figlio suo, Gesù, per il perdono delle colpe.

Non solo. Ella vuole che l'uomo si sacrifichi per i peccatori e invita a recitare spesso una giaculatoria:

*“O mio Gesù, è per vostro amore, per la conversione dei peccatori e in riparazione dei peccati commessi contro il Cuore immacolato di*



*Maria”.*

Quando la Madonna mostra ai tre pastorelli l'inferno, un grido di terrore risuona a Cova da Iria, un grido che ci deve accomunare, per consentirci di essere più fedeli a Dio.

Ciò che più colpisce è l'elemento base della richiesta che Maria rivolge ai piccoli (e quindi a noi tutti): **preghiera, penitenza e offerta della sofferenza**. Qui sta tutto il messaggio della Madonna:

dobbiamo essere uniti a Cristo nella croce per risorgere con Lui. Attraverso il dolore l'uomo affina lo spirito se accetta di partecipare all'amore che Gesù ha manifestato dando la vita per i suoi amici. Dio non si adorna di splendori, ma nasconde la sua magnificenza sotto il velo della piccolezza. Perciò sceglie sempre il misero, il povero, lo straccione che ci passa accanto nella nostra totale indifferenza, il bambino rigettato perchè scomodo, l'anziano accantonato in solitudine, il giovane in cerca di un mondo effimero nella droga o bisognoso dell'emozione di giocare la vita, il fratello che viene da un altro paese alla ricerca di una vita onesta nell'amalgama sociale...

Eppure Maria più volte ci ha invitato a pregare per i peccati del mondo, a fare penitenza per la redenzione dei peccatori, a soffrire per meritare di far parte con Cristo della croce, per gioire con lui nella risurrezione.

Il profumo intenso che dai rami dell'elce ha avvolto quanti assistevano alle apparizioni ci avvolge ogni giorno, se sappiamo cogliere il dono della grazia che Dio ci elargisce attraverso i sacramenti, la preghiera, il sacrificio, la sopportazione del dolore, come fecero, bambini, Francesco e Giacinta. “Soffro per amore di nostro Signore e della Madonna”, soleva dire Francesco quando il male lo affliggeva. E Giacinta rispose con zelo alla richiesta della Madonna: “Vuoi soffrire ancora per convertire i peccatori?”; soffriva in silenzio e pativa la

# PASQUA DEL NUOVO MILLENNIO

sete a causa di una pleurite purulenta. Poveri piccini!, verrebbe spontaneo dire... Ma Dio ha il suo progetto: vuole penitenza, preghiera e totale abbandono in lui. Solo così si ha la certezza di essere un tralcio che porta frutto. Francesco e Giacinta, due angeli che hanno risposto appieno alla volontà di Maria, sono in cielo perchè hanno dato l'offerta a Dio della propria vita, mentre Lucia deve rimanere per far conoscere ed amare nel mondo la devozione al Cuore immacolato di Maria.

Il 13 maggio 2000 il Papa ha proclamato Santi Francesco e Giacinta, due fratelli che hanno saputo donare il cuore a Gesù, pur attraverso indicibili sofferenze. Nella vita erano gli ultimi, in cielo sono i primi, come Gesù aveva affermato: "I primi saranno gli ultimi, gli ultimi saranno i primi".

\*\*\*\*\*

## PREGHIERA PER LA GLORIFICAZIONE DI FRANCESCO E GIACINTA

*Santissima Trinità,  
Padre e Figlio e Spirito Santo,  
vi adoro profondamente  
e con tutto l'affetto dell'anima mia  
vi ringrazio delle apparizioni  
della Santissima Vergine in Fatima,  
per manifestare al mondo  
le ricchezze  
del suo Cuore Immacolato.  
Per i meriti infiniti  
del Sacratissimo Cuore di Gesù  
e per l'intercessione  
del Cuore Immacolato di Maria,  
vi chiedo che,  
se è per la vostra maggior gloria  
e il bene delle nostre anime,  
vi degniate glorificare  
nella santa Chiesa,  
Giacinta e Francesco,  
i pastorelli di Fatima,  
concedendoci per loro intercessione  
la grazia che vi chiediamo. Così sia.*

*Angelo Gaetan è venuto a trovarci anche quest'anno a Riese e ci ha lasciato lo scritto, oh ben volentieri pubblichiamo con riconoscenza ed auguri.*

In quella famosa notte, lassù nel cielo proprio vicino agli angeli, fra una nube di soffice seta, annidavano le belle Palome Bianche. Ma ecco che allo scoccar della mezzanotte del Nuovo Millennium, fra rombi di cannone, strepitosi suoni di ogni sorta, grida di giubilo e di gioia per il grande evento. E con i suoi scoppi di fuochi d'artificio che illuminavano perfino il cielo, le colombe bianche si sono destate: illuminate come da Spirito Divino, spiccarono il loro lungo e Messaggero Volo verso le terre più lontane, portando l'annuncio della lieta novella e l'augurio più profondo per questa prima e benvenuta S. Pasqua 2000.

È Pasqua: Cristo è risorto! Tempo di gioia, di amore, di pace, di perdono. Questa la più piccola, la più bella, la più affettuosa ancora fra le mani del suo piccolo Angelo ha voluto scegliere la linea del mio Pensiero, dirigendosi verso orizzonti del sol levante di questa bella Italia, dove penso che per il giorno 23 aprile 2000, con aria di festa possa sorvolare nel cielo della bella Treviso a Riese, lasciando cadere il ramoscello di ulivo e il suo affettuoso grido...

Buona Pasqua a tutti! In particolare all'amica e brava famiglia dei Trevisani nel Mondo e all'amato paese di Riese.

*Angelo Gaetan*

## GIORNATA DEI MALATI A CENDROLE

(G. F.) Ricorre quest'anno il cinquantesimo anniversario della proclamazione del dogma dell'Assunzione di Maria Santissima al cielo, anche con il Suo corpo.

Per questo motivo, poichè il nostro Santuario delle Cendrole è dedicato alla Vergine Assunta, il 15 agosto si è fatto festa lì, nella casa della Madre Celeste, celebrandovi tutte le Messe (eccetto quella delle nove) e i vespri solenni.

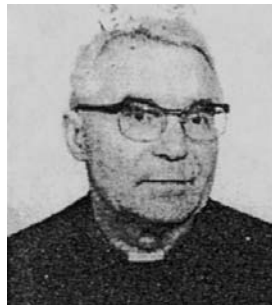
La frequenza è stata lodevole nonostante le ferie.

I nostri fratelli e sorelle anziani e malati, alle ore 16,30 hanno avuto una S. Messa tutta per loro. A chi lo desiderava è stato amministrato il Sacramento dell'Unzione dei malati. Dopo la funzione religiosa, nel prato, all'ombra, il Segretariato malati della parrocchia, che si è anche prestato per il trasporto di chi non aveva parenti che lo potesse trasportare, ha fatto festa a tutti offrendo un rinfresco.

Così si è chiusa in bellezza questa festa, tanto cara al cuore di tutti i cristiani.

## RICORDIAMO DON NARCISO FANTIN E IL PADRE SEBASTIANO

*Ad un anno dalla morte, ricordiamo don Narciso Fantin. Questo sacerdote salesiano, che avendo vissuto e lavorato a Verona per quasi una sessantina d'anni, è diventato veronese di adozione, è mancato il 16 luglio 1999 a 86 anni.*



“Primogenito di una famiglia numerosa e profondamente cristiana, divenne salesiano 71 anni fa, nel 1929. Sacerdote dal 1938, operò soprattutto a Verona, in vari ruoli amministrativi della Ispettorìa salesiana e in varie comunità. Passò gli ultimi 25 anni della vita nell'Istituto

“San Zeno” di Borgo Milano, in parte come economo e infine come vicario del superiore. Ebbe contatti importanti e prolungati con gli Enti amministrativi religiosi, per cui era molto noto negli ambienti della vita consacrata. Negli anni in cui fu economo ispettoriale condusse con fermezza e con capacità alcune ristrutturazioni e realizzazioni di nuove strutture edilizie delle opere salesiane nel territorio veronese e non solo.

I Confratelli, amici, conoscenti, ed ex-allievi che lo conobbero fin dagli anni '30 lo ricordano per la sua labilità, la sua serenità e affabilità, per la sua bontà.

Chi lo ha praticato più da vicino, ha potuto ammirare la vivezza e il fervore della sua preghiera e della sua devozione a Gesù Eucaristia e a Maria SS.

In certi suoi scritti personali espresse, fino agli ultimi mesi di vita, una tensione interiore ammirevole ed esplicita alla santità: quella che si traduceva nella serenità, nell'uguaglianza di carattere, nel dominio di sè, nella disponibilità illimitata al servizio dentro il quotidiano.

Alla celebrazione funebre, svoltasi nella chiesa di San Domenico Savio in Borgo Milano, erano presenti moltissimi Salesiani e anche tanti sacerdoti della diocesi e di Riese

Pio X e di vari ordini e congregazioni religiose, oltre a religiose e fedeli, in particolare ex-allievi salesiani.

Al termine della celebrazione don Angelo Corrado, parroco emerito della parrocchia di Gesù Divino Lavoratore, volle ricordare il lavoro pastorale svolto da don Fantin in quella comunità cristiana, esprimendo con parole vive e commosse il ringraziamento suo personale e di quella comunità parrocchiale: per ben 35 anni don Fantin è stato fedele collaboratore nelle domeniche, feste e ricorrenze particolari, con la celebrazione eucaristica, la predicazione e in particolare con la disponibilità serena e paziente per il sacramento della riconciliazione.

Certamente *«la sua Memoria sarà in benedizione»* !



Con lui desideriamo ricordare anche Sebastiano Fantin, suo padre.

*3 Papà Sebastiano Fantin in una foto del 1978.*

Era nato l'8 maggio 1885 e morì il 17 gennaio 1981.

La sua famiglia era di contadini: primo di 16 fratelli.

Nel 1911 sposò Virginia Comin che gli diede 13 figli: 4 morirono bambini per l'epidemia spagnola; e un quinto, Emilio, morì in Croazia, in guerra, nel settembre 1942.

Degli 8 figli, metà li diede a Dio: due sacerdoti e due suore. Il primogenito è Don Narciso salesiano, deceduto nel 1999 a Verona. Padre Francesco, animatore vocazionale a Treviso per sei anni, membro del Pime, è in Brasile dal 1956. Suor Virginia è Figlia di S. Paolo, e ha vissuto la sua vita consacrata in varie città italiane. Suor Rita è Figlia di Maria Ausiliatrice, laureata in pedagogia, dal 1952, è negli Stati Uniti, preside di un grande collegio a S. Antonio nel Texas.

Delle tre figlie sposate due risiedono a Riese, nel paese natale, e una in Australia. Il figlio minore, Giuseppe, vive a Verona con la sua famiglia.

Particolare significativo della vita di Sebastiano, incontrò e ricevette la benedizione di S. Pio X sul Monte Grappa, cento anni fa, quando da Patriarca di Venezia, il Card. Sartorio ai primi di agosto del 1901, per incoronare l'immagine della statua della Madonna".

*La numerosa famiglia di Sebastiano Fantin, riunita in occasione della partenza di Suor Rita (Figlia di Maria Ausiliatrice, al centro nella foto) per la California, il 2 luglio 1952. Dopo aver recitato sette/otto volte il rosario, dopo le preghiere della sera, per ciascuno di essi egli diceva una Salve Regina.*





# SOLLECITO RISCONTRO DAL KENIA

Le offerte che abbiamo raccolto e inviato in Kenia per la costruzione della chiesa in onore di San Pio X, sono giunte a Gitie. Padre Zanatta ci scrive:

Caro Monsignore,

Con molto piacere ho ricevuto il dono di due milioni per aiutare la costruzione della chiesa di Gitie dedicata al papa Sarto Pio X.

Il sig. Daniele Schiavinato mi ha spiegato che questo prezioso dono viene dalla parrocchia del Santo e da Lei monsignore. Grazie di cuore. La notizia l'ho già comunicata ai cristiani di Gitie che ne sono rimasti entusiasti. Erano infatti in problema nel dover sospendere i lavori già iniziati. Siamo già arrivati alle finestre. Il fatto è che i fondi sono finiti e la popolazione è alle prese con la carestia. Non hanno più cibo, per via che i raccolti non ci sono stati per mancanza delle piogge. Prima di Pasqua c'è stato un tentativo di pioggia e la gente ha piantato pieni di speranza. Ma poi è venuto solo sole e ha seccato tutto. Era già da due anni che non pioveva bene. Ora anche i fiumi stanno asciugandosi. L'acqua e la luce chi ce l'ha, sono razionate. Le prossime piogge se verranno, sarà per ottobre e i raccolti a fine gennaio. Si la situazione in tutto il Kenya è brutta. Il presidente Moi ha mandato appelli alle ambasciate. Qualcuno, anche in l'Italia, ha mandato qualcosa.

Il governo, l'ha ammesso, ha finito le riserve.

Purtroppo la gente, almeno i più colpiti, vengono qui in parrocchia a cercare aiuto.

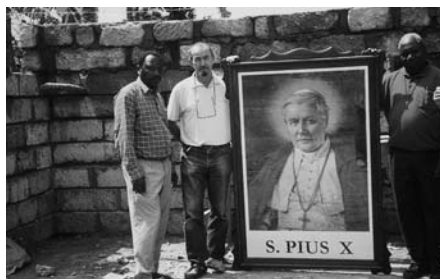
Monsignore la ringrazio per il suo grande dono. Passi il mio grazie anche ai suoi parrocchiani.

Che il Signore ci benedica tutti per mezzo del di San Pio X.

Saluti e auguri di un fruttuoso Anno Santo.

P. Alberico Zanatta  
23.07.2000

Mujwa Catholic Church - P.O. Box 36 Nkubu



## ALTRI PROBLEMI



Fame e sete perseguitano queste popolazioni africane. Penso che dovremo condividere, almeno con qualcosa, per sollevare questi fratelli e sorelle che si trovano in tale situazione terribile.

Il Parroco

## Pellegrinaggio in Terra Santa

# A NAZARETH, A BETLEMME E A GERUSALEMME NELL'ANNO GIUBILARE

Anche Riese, ha voluto festeggiare l'anno Giubilare 2000 dalla nascita di Gesù Cristo, con un Pellegrinaggio parrocchiale in Terra Santa.

Si è svolto dal 25 agosto al 1° settembre u.s. L'esperta Agenzia goriziana Iot ha provveduto all'organizzazione. Noi (una quarantina) ci siamo preparati con alcuni incontri, richiamando la storia del Popolo Ebreo e soprattutto quella di Gesù di Nazareth.

L'aereo è partito dall'aeroporto Catullo di Verona, e dopo tre ore circa, con un unico tratto, siamo arrivati a Tel Aviv.

Dopo i controlli aeroportuali, siamo saliti su un pullman tutto per noi, sotto la guida di Don Sergio Centenaro, sacerdote diocesano di Treviso, che da anni si dedica a questo apostolato, ed esperto.

Il programma prevedeva, dopo l'arrivo, il trasferimento a Nazareth, in Galilea.

Lungo il tragitto, Don Sergio ha iniziato il suo prezioso compito, presentandoci i posti particolarmente interessanti del Nuovo Israele e le molte rovine dell'Antico. Così abbiamo visitato Cesarea Marittima e le sue impressionanti rovine, proseguendo poi verso il Monte Carmelo e la Grotta del profeta Elia. Lì abbiamo celebrato la S. Messa e quindi siamo andati a sistemarci nell'albergo (Monte Tabor), nella pianura di Esdreton, proprio di fronte al Tabor e con alle spalle, Nazareth.

Da lì siamo partiti per visitare la Galilea... Cafarnao, Tagba, le Beatitudini, il Lago di Genezereth, la traversata in barca, il Giordano all'uscita del Lago e la Decapoli. Tornando a casa abbiamo visitato Cana di Galilea, dove Gesù ha compiuto il miracolo dell'acqua cambiata in vino.

Quindi abbiamo visitato Nazareth: dalla Fontana della Madonna, alla Casa di S. Giuseppe, agli scavi sotto la Basilica



dell'Annunciazione, dove si trova la Casa di Maria. **In quella Casa appunto Maria ricevette duemila anni fa, l'annuncio dell'Angelo Gabriele.** Alle 11 (era domenica), abbiamo partecipato e celebrato la S. Messa in italiano, con numerosi Pellegrini italiani. Al pomeriggio siamo saliti sul Tabor...

Conclusa la nostra permanenza in Galilea, attraverso la Samaria, ci siamo diretti verso Gerico.

Lungo il percorso, abbiamo visitato il Pozzo di Sicar, dove Gesù incontrò e convertì la Samaritana: siamo passati per il centro di Nablus, quindi attraverso il deserto di Giuda, siamo scesi a Gerico. Siamo andati ai piedi del Monte della Quarantena, così chiamato perchè la Tradizione dice che Gesù vi passò i suoi quaranta giorni in preghiera e digiuno, prima della sua vita pubblica e del suo Battesimo.



Abbiamo quindi visitato i resti millenari della città di Gerico, con le sue torri e le sue mura. Nel pomeriggio, il Mar Morto, le grotte di Qumram dove sono stati trovati documenti antichissimi della Bibbia e i resti del Monastero degli Esseni.

Quindi siamo risaliti, attraverso il deserto, fino a Gerusalemme. L'albergo era proprio al centro della città, ma ormai era notte e stanchi, siamo andati a riposare.

All'alba, ristorati, siamo ripartiti per visitare Betania e la Tomba di Lazzaro, il Monte degli Ulivi, il luogo da dove Gesù è salito al cielo. Quindi scendendo per l'erta degli Ulivi, abbiamo visitato i cimiteri ebraici, la Tomba vuota della Madonna e la Basilica del Getsemani, con i secolari ulivi nel celebre Orto dove Gesù ha agonizzato, ricordato dai Vangeli.

La Messa è stata celebrata accanto al Cenacolo, dove Gesù ha istituito l'Eucaristia. Quindi siamo scesi al Gallicantò, chiesa sorta sul luogo dove Pietro rinnegò il Signore e si convertì, al canto del gallo.

Ci hanno sorpreso e impressionato gli scavi e la scoperta della Sede del Sinedrio, dove Gesù venne condannato dagli Ebrei e ricevette i primi oltraggi nella notte, in prigione. Accanto c'è ancora qualche pietra del selciato di una antichissima strada, dove Gesù passò per andare alla Torre Antonia, al Tempio, dove risiedeva il procuratore romano Ponzio Pilato. Dopo la visita al Muro del pianto, abbiamo visitato le Moschee sulla spianata del Tempio, i resti della Torre

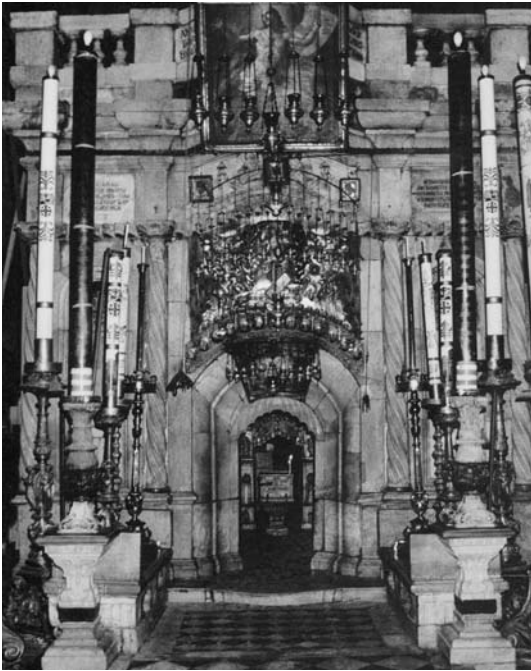
Antonia, la casa dove nacque Maria, ora chiesa di S. Anna, la Pisciina probatica, ecc.

Quindi siamo andati a Betlemme, in una delle grotte naturali dove certamente anche Gesù venne alla luce, perchè *"non c'era posto per lui e per i suoi, in un albergo"*.

Lì abbiamo celebrato con gioia la S. Messa. Poi ci siamo portati alla Basilica della Natività, visitando il luogo ove la tradizione dice che Gesù venne deposto in una mangiatoia. Siamo andati anche ad Ain Karin, il paese nelle vicinanze di Gerusalemme, dove il sacerdote Zaccaria ed Elisabetta vissero ed ebbero il figlio Giovanni Battista.



*Il nostro gruppo di Pellegrini di Riese posa fuori la Porta della Basilica del S. Sepolcro.*



*Il Santo Sepolcro vuoto.*

L'ultimo giorno venne riservato alla visita amorosa dei luoghi ove Gesù patì la sua terribile Passione e Morte - il Calvario ed il S. Sepolcro vuoto.

Abbiamo potuto fare in mezzo all'indifferenza della gente, la Via della Croce. Vi abbiamo sostato qualche ora... visitando con devozione e cura il Calvario, il S. Sepolcro... e godendo del luogo ove avvenne anche la Risurrezione. Abbiamo purtroppo sofferto nel vedere la divisione di noi cristiani, in quei luoghi preziosi per la nostra fede e per il nostro cuore. La poca cura in cui sono tenuti, perchè appunto manca l'accordo sul come custodire quei Santi Luoghi.

Abbiamo incontrato i Frati Francescani che con tanta passione, amore e dedizione invece sono lì a custodire, a pregare, a mostrare a tutti i Luoghi Sacri dove è nato e vissuto Gesù, è morto ed è risorto.

Un'esperienza meravigliosa dunque anche questa volta, per tutti, e soprattutto per chi ha

potuto ritornarvi un'altra volta!

Forse il ritmo svelto delle visite, l'ascolto e la visione di tante e belle notizie e cose, ha stordito un po': ma col passare dei giorni, tornano alla mente tante belle impressioni, tante sante emozioni, tanti ricordi incancellabili...

La visita alla Terra Santa è un grande dono, che ogni cristiano dovrebbe farsi almeno una volta in vita: questo è l'auspicio che tutti ci siamo scambiati, dopo aver toccato felicemente la terra italiana ed essere ritornati alle nostre case.

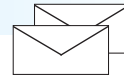
Anche da questo periodico, vogliamo dire un grazie sincero a Don Sergio Centenaro, perchè alla grande competenza, ci ha testimoniato la sua schietta fede, il suo amore ed il suo entusiasmo per il Signore e la Sua Terra. Terra che ancora sta sopportando tante contraddizioni e difficoltà.

La nostra preghiera ed il nostro augurio è che questo Popolo, scelto e prediletto fra tutti, torni a Lui e riconosca in Gesù di Nazareth il Messia promesso, per la salvezza dell'umanità.

*G. B.*



*Il Calvario.*



# DAL BRASILE LA SIGNORA BELTRAME

Santa Bàrbara d'Oeste, 31 de Luglio de 2000.

**Carissimo Mons. Giovanni Bordin:**

*Spero che Lei stia veramente bene. Torno a scriverLe una volta di più per ringraziarLa per tutti gli aiuti che mi hai dato per quanto riguarda la ricerca dei documenti del mio bisnonno BELTRAME AUSILIO. Desidero ripetere a tutti, quanto Lei mi ha aiutato e quanto è stato gentile.*

*Le comunico anche che il Certificato di Matrimonio, lo ho potuto trovare a Castello di Godego: merito della informazione ricevuta da Lei. Adesso ho l'elenco dei documenti necessari per ottenere la cittadinanza italiana per tutti i miei. Rimane intanto, il desiderio di scoprire di più, ma il tempo verrà, sono sicura, perchè la mia voglia di trovare le cose non è per niente finita.*

*Come avevo detto nella mia ultima lettera, sono stata in Italia per cinque settimane, dalla fine di Aprile ai primi giorni di Giugno. Per quattro settimane sono stata a Siena, per imparare un po' meglio la bella lingua italiana. Ma come Lei può vedere, non ho fatto un gran progresso!*

*Nell'ultima settimana del mio soggiorno in Italia, sono venuta nel Veneto. Nella domenica, 28 di Maggio, sono stata per mezz'ora a Riese e sono stata nella vostra Chiesa S. Matteo, per più o meno 15 minuti, mentre Lei celebrava la messa del pomeriggio, più o meno alle 15:00. Non ho potuto rimanere più tempo, per potere avere il piacere di parlare un po' con Lei, perchè dopo aver cercato tutta la mattina, una maniera per arrivare a Riese, mi sono accorta che solo un taxi, avrebbe potuto farlo. E così è stato fatto. Ma mi sono messa*

*d'accordo con l'autista di rimanere solo per 30 minuti. Io dovevo ritornare nello stesso giorno a Rovigo, dove stavo albergata.*

*In ogni modo, sono stata, anche se per poco, nella stessa Chiesa dove è stato battezzato il mio bisnonno e questo mi ha emozionato moltissimo. Spero potere ritornare un giorno, non troppo lontano e rimanere un po' di più e magari cercare qualcosa di più. Allego una foto che ho fatto a Riese Pio X, per la conferma della mia visita.*



*La ringrazio una volta di più e Le chiedo di ricordarmi nelle sue preghiere... perchè io, come tutti i figli di Dio, ho bisogno della luce divina. Grazie mille!*

*Cordiali saluti,*

Cleusa Maria Beltrame





# SEMPRE DAL BRASILE: P. CHECCO FANTIN



*P. Francesco durante la Messa delle nozze d'oro sacerdotali.*

*Carissimi fratelli, sacerdoti, parenti e amici: pace e bene.*

*Spero che questa lettera trovi tutti Voi con salute e in pace in questo Anno Santo.*

*Sono stato molto contento di essere venuto in Italia per festeggiare con Voi i miei 50 anni di Ordinazione Sacerdotale, a Riese Pio X (TV).*

*Era arrivato da Formosa due giorni prima del 4 giugno (data della festa) anche il compaesano P. Angelo Pastro per festeggiare assieme i suoi 60 anni di Messa: grazie a Lui per questa gioia.*

*In più, un bravo diocesano di Altivole, sacerdote da pochi giorni, che aveva fatto pratica pastorale a Riese, ha voluto unirsi e concelebrare assieme a noi, nella parrocchia di S. Pio X: che bello! Grazie tante.*

*Non vorrei sbagliarmi, ma penso che sia la prima volta che a Riese c'è stata una bella Messa così: 60 anni di Sacerdozio di un Missionario, 50 anni di una barba bianca del PIME, assieme ad un Sacerdote novello dioce-*

*sano: S. Pio X ci benedica tutti e ottenga dal Signore Vocazioni Sante di Preti diocesani e religiosi... per la santificazione delle famiglie "culle delle vocazioni", sia per rendere più cristiana la nostra Patria, sia per portare il Vangelo di Cristo "fino ai confini della terra".*

*Chi era presente può testimoniare come è stata bella e sentita la Santa Messa: cerimonie, canti e discorso... tutto molto ben preparato e ben riuscito. Per questo voglio ringraziare ancora Monsignore e gli altri Preti, il Gruppo Missionario, i Cantori e tutti coloro che hanno collaborato; il Signore benedica tutti Voi e anche Noi!*

*E il pranzo comunitario? Molto allegro con cibi speciali e di tante qualità. Penso ai poveri Brasiliani che ringraziano il Signore quando possono avere "un po' di riso e fagioli". I 200 convenuti a tavola (alcuni arrivati da lontano) penso siano stati contenti, ... i miei baffi sono cresciuti quasi una spanna. Il Signore benedica gli organizzatori e i mangiatori... che in quel giorno erano nostri fratelli in Cristo e anche in "pignata"!*

*Avrei voluto visitarVi tutti nelle Vostre case, ma non sono riuscito: in 60 giorni di tempo e a 77 anni non si può fare tutto e arrivare a tutto: ho passato 24 giorni ammalato con la resipola (=flebite); sono andata a Cascia da S. Rita, patrona di questa nostra missione; c'è stata la settimana di conferenze per ricordare e commemorare i 150 anni della fondazione dell'Istituto Missionario, il P.I.M.E. al quale io appartengo, molto importante e bella. In tale occasione noi cinquantenni di Messa abbiamo concelebrato assieme a 80 Padri presenti. Speravo vedere tutti i miei colleghi di classe, ma 4 sono ammalati, 3 sono morti e altri non hanno potuto lasciare la Missione.*

*Grazie a coloro che in questi anni hanno aiutato economicamente (oltre con le preghiere e i sacrifici) la mia e le mie Missioni: il Signore li ricompenserà; grazie a chi mi ha dato il bel pacco di immagini della Madonna e mi ha portato in pellegrinaggio in Jugoslavia, dove ogni volta che vado mi carico di amore per Maria: Che il S. Manto della Regina della Pace ci copra tutti e sempre.*

*Rientrato in Brasile il 30 giugno, il Superiore mi ha proposto di andare in una missione molto vasta e con tanti villaggi lontani, dove c'è un missionario solo che non ce la fa; e chi sono io per dire "no" al Signore chi mi ha chiamato a questa bella speciale vocazione, anche se sono vecchio?*

*Alla mia canuta età, vado volentieri, confidando nel Signore, ma anche nella Vostra unità di fede e di preghiera: sarà la nuova missione di tutti noi, affidata alla Madonna e a S. Rita; ... non dimentichiamoci delle vocazioni... i missionari sono pochi e le esigenze delle Missioni sono tante... e io oltre in Dio confido anche in voi.*

*Una benedizione a Voi tutti, un grande grazie a tutti e di tutto, specie ai benefattori che mi aiutano a sfamare questi nostri poveri fratelli.*

*Con i migliori Auguri Vi saluta tutti il Vostro vecchio missionario Padre Checco Fantin.*

*Ciao a tutti, una benedizione e un abbraccio, tanti e tanti Auguri.*

P. Checco

Questa lettera è partita dal Brasile (Manaus) il 29 luglio 2000 ed è arrivata a Verona il 18 agosto.

Questo è il suo nuovo indirizzo:

Pe. Francisco Fantin - PIME - Cx. P. 22  
79220 000 NIOAQUE MS (Brasil)  
tel. 0055/067/236.11.36

G. F.

## LUIGIA TONELLO



La famiglia Gaetan desidera ricordare Luigia Tonello.

Dopo lunga malattia, assistita amorevolmente dalle sorelle, è tornata alla Casa del Padre.

La ricordano con dolore le sorelle, i fratelli e parenti tutti.

## GRAZIE E SUPPLICHE

S. Pio X, nel giorno della Tua festa vengo pellegrina alla Tua terra natale e Ti supplico di proteggermi assieme alla mia famiglia e di intercedere, per me, presso il Signore, affinché mi venga concessa la grazia che mi sta tanto a cuore. *N. N.*

S. Pio X, in ringraziamento per la grazia ricevuta, mantengo la promessa fatta e Ti prego di continuare ad assistermi sempre. *F. C.*

Una famiglia di Poggiana chiede una protezione particolare da S. Pio X. *N. N.*

La famiglia Armellini dal Canada implora una benedizione speciale da S. Pio X, per averne la Sua protezione.

# VITA PARROCCHIALE

## RIGENERATI ALLA VITA

CIVIERO LUCIA di Daniele e Isoldo Giovanna; nata il 9 aprile 2000, battezzata il 30 luglio 2000.

MASON MATTEO di Luca e Milani Daniela; nato il 9 maggio 2000, battezzato il 30 luglio 2000.

## UNITI IN MATRIMONIO

GAZZOLA GIOVANNI con TIEPPO SILVIA: coniugati il 1° luglio 2000.

BERNARDI ALBERTO con CARPIUTO RAFFAELLA: coniugati il 2 luglio 2000.

## ALL'OMBRA DELLA CROCE

CORRENTE MARIA nubile; deceduta il 6 luglio 2000, di anni 88.

TESSARI AGOSTINO vedovo di Daniel Gina; deceduto l'11 luglio 2000, di anni 82.

CARON LINO coniugato con Quagliotto Giuseppina; deceduto il 23 agosto 2000, di anni 60.

FANTIN PAOLO LUIGI vedovo di Tombolato Pasqua; deceduto il 24 agosto 2000, di anni 97.

## OFFERTE LUGLIO - AGOSTO 2000

Diverse persone hanno offerto in riconoscenza a S. Pio X per grazie ricevute; altre hanno offerto per ottenere grazie particolari.

Dal Canada, una persona ha inviato un'offerta, in onore di S. Pio X, per ottenere la sua protezione.